

migliori

**POBORSKY** È determinante nelle azioni dei primi due gol. Gioca in scioltezza, copre e inventa. Il perché finora abbia passato la maggior parte del tempo ad ammuflire in panchina rimane un bel mistero.

**CRESPO&INZAGHI** Quattro gol in due è uno score che fa effetto. Soprattutto perché, proprio come farebbero due bravi amici, non sono egoisti: si cercano, e si trovano. Crespo "regala" ad Inzaghi il gol del 3-0, Simone ricambia lasciando all'argentino la firma sulla rete del 5-0. E

dire che, giusto un anno fa, Inzaghi strappò a Crespo (sul 2-0 contro la Reggina) un rigore che poi volle calciare "a cucchiaio" (stile Totti con Van der Sar). Fini male, Taibi parò e Mancini, dalla panchina, lo apostrofò in malo modo. Ieri è iniziata una nuova era.

**CASTELLAZZI** Un portiere che prende 5 reti finisce tra "i migliori"? Andate a rivedervi i gol. I laziali arrivavano soli soletti e solo qualche suo buon intervento ha impedito che il passivo fosse ancora più pesante.

peggiori

**ZACCHERONI** Sono suoi i meriti per aver azzeccato l'assetto tattico e la formazione, ma non si può dimenticare che contro il derby e a Nantes gli undici messi in campo non riuscivano a formare una squadra. La quadratura del cerchio potrebbe essere anche arrivata, ma fuori tempo massimo per l'Europa...

**CALORI** Un suo gol (con la maglia del Perugia alla Juventus) consegnò lo scudetto alla Lazio nel maggio del 2000. Ieri il difensore del Brescia il regalo ai biancocelesti l'ha voluto

fare di persona, dimenticandosi di avere il pallone tra i piedi proprio nel cuore della sua area di rigore, cioè quella zona che lui dovrebbe difendere. Stankovic ha ringraziato. Sentitamente.

**GUARDIOLA** La velocità non è mai stata il suo forte ma ora esagera. Alla lentezza delle movenze affianca quella del pensiero e così il centrocampista dei gemelli Filippini, nati per correre, è frenato dalla flemma dello spagnolo, ex faro del Barcellona.

# Lazio, goleada nel silenzio

## Cinque gol al Brescia nonostante la contestazione della Curva Nord

Massimo Filippini

LAZIO	5
BRESCIA	0

**ROMA** La Curva Nord, quella degli Irriducibili, ha deciso il silenzio come forma di protesta. Muti per più di un'ora, nonostante la Lazio facesse polpette del Brescia, nonostante Crespo e Inzaghi si divertissero a realizzare e a far segnare il compagno. Muti dovevano essere e muti erano. Poi, sul 4-0, l'urlo irrefrenabile esce in tutta la sua violenza: segna Doni a Bergamo. Il gol subito dalla Roma restituisce l'unità alla tifoseria laziale. L'antromanismo fa il miracolo.

Fino a quel momento, invece, la consegna del silenzio aveva funzionato. Anzi, ad ogni rete aumentava la rabbia ultra per l'eliminazione in Champions League, il derby perso e una serie di partite senza grinta e senza spettacolo.

Nell'Olimpico afono il Brescia si trova col vantaggio di giocare come in casa: gli unici cori che si sentono sono quelli provenienti dal piccolo spicchio di stadio riservato ai tifosi del Brescia. Per il resto silenzio.

Silenzio e rabbia, all'inizio. Silenzio e imbarazzo, poi, man mano che la Lazio prende forma e il "solido" Brescia (una sola sconfitta nelle ultime 19 partite di campionato) si smarrisce senza la luce di Roberto Baggio. Soffre Mazzone rannicchiato in tribuna. Non fosse stato squalificato, avrebbe abbandonato la panchina

**LAZIO:** Peruzzi 6, Negro 6, Stam 6,5, Nesta 6,5, Favalli 6,5, Poborsky 7, Giannichedda 6,5, Liverani 7 (19' st D.Baggio sv), Stankovic 6,5 (31' st Mendieta sv), Inzaghi 7 (36' st Kovacevic sv), Crespo 7

**BRESCIA:** Castellazzi 5, Petrucci 5, Calori 4, Bonera 4, A.Filippini 5,5, E.Filippini 5,5, Guardiola 5, Giunti 4, Sussi 5 (29' st Schopp sv), Toni 5, Tare 5

**ARBITRO:** Trentalange 6

**RETI:** pt 6', 32' Crespo, 39' Inzaghi; st 17' Stankovic, 32' Crespo

sbraitando dopo pochi minuti.

Perché pochi minuti bastano per capire che questa Lazio avrebbe vinto. Una Lazio finalmente razionale, schierata da Zac con l'unico modulo possibile: l'utilizzo dei giocatori più in forma secondo le loro caratteristiche. Il tecnico romagnolo evita l'autogol di puntare su Fiore-Mendieta-Lopez (tutti e tre ben comodi in panchina) e, soprattutto, risparmia (a tutti) l'esibizione di Cesar. Il nuovo 4-4-2 biancoceleste può sfruttare l'agilità di Poborsky sulla fascia destra, la tenacia di Stankovic dalla parte opposta, le intuizioni di Liverani. Il tutto condito con il ritorno di Crespo al gol (di fino e di opportunismo) e amalgamato con la pericolosità di Simone Inzaghi. Sulle qualità dei giocatori della

difesa (adesso la meno battuta del terzino) nessuno aveva avuto dubbi.

Poborsky recuperato. Troppo tardi? Certo a Nantes poteva far comodo. Ieri è stato utilissimo soprattutto a Crespo. L'assist al bacio per il gol di tacca (nel suo repertorio non è la prima perla) viene dal giocatore ceco, servito con intelligenza da Liverani. Sesto minuto, 1-0. Ancora Poborski mette Inzaghi solo davanti a Castellazzi, tiro respinto, subentra Crespo, gol. Trentaduesimo, 2-0. L'argentino è ispirato. Riceve da Liverani, triangolo con Stankovic, dribbling sul portiere e omaggio a Inzaghi, Trentanovesimo, 3-0.

Il Brescia, forse frastornato dal silenzio irrealista che invade lo stadio, non regge il confronto. La difesa alta

## Zaccheroni rinnega il mercato di Cragnotti e lascia in panchina Fiore, Mendieta

Prima della partita di ieri la Lazio aveva realizzato, tra campionato e Champions League, appena sette gol. In 8 giornate di serie A i biancazzurri avevano messo a segno la miseria di tre gol (Lopez contro il Piacenza; autorete su tiro di Lopez e Couto contro l'Atalanta). Ieri, con la nuova disposizione tattica e la rinuncia a Fiore, Mendieta e Lopez (un caso?), all'a fine del primo tempo di ieri (doppio Crespo e rete di Inzaghi) era stato già eguagliato il "record". Anche grazie ad una difesa del Brescia un po' troppo generosa, arrivavano altri due centri: prima Stankovic (che ave-

va già realizzato contro il Galatasaray) e ancora Crespo. Il centravanti argentino Crespo non segnava dal 21 agosto. Lazio-Copenaghen 4-1 nel ritorno del terzo turno preliminare di Champions League. I numeri condannano anche il Brescia che subisce la seconda sconfitta nelle ultime 20 gare (9 vittorie e 9 pareggi) ma mai aveva incassato 5 gol con Mazzone alla guida. Nello scorso torneo per due volte i lombardi avevano subito 4 reti (da Udinese e Roma), in questa stagione il massimo era stato 3 (dall'Atalanta) nella gara che costò poi la squalifica di Mazzone.

è un suicidio tattico mentre i centrocampisti si ostinano a tenere palla per uniformarsi a Pepe Guardiola. Al Barcellona lo chiamavano il "metronomo" perché sapeva dettare i tempi giusti alla squadra, ora è solo un rallentatore... Anche la coppia d'attacco appare male assortita: Tare è la (brutta) copia di Toni ed entrambi sono poca cosa di fronte alla superpotenza Stam-Nesta.

Il silenzio degli Irriducibili conti-

nua, intervallato, da alcuni striscioni ("Giocatore mercenario nun te meriti sto danaro", "Presidente: i clienti sono scontenti", "Curva V. Paparelli" per chiudere con "Ferilli burina è la vostra madrina") anche davanti al gol di Stankovic (il "prego, si accomodi" è di Calori). Poi Doni da Bergamo e la felicità ritrovata. La felicità anche di gustarsi l'assist a sorpresa di Inzaghi (dopo aver saltato un paio di avversari) per Crespo.



L'esultanza dei giocatori della dopo la goleada sul Brescia

Terzo ko casalingo per il Piacenza. Arbitraggio contestato

## La "pazza" Udinese vince ancora fuori

PIACENZA	1
UDINESE	2

**PIACENZA:** Orlandoni 6,5; Sacchetti 5,5, Boselli 5,5, Lamacchi 5,5, Cristante 5 (32' pt Mora 5,5); Volpi 6, Matuzalem 6 (19' st Caccia 5,5), Di Francesco 5,5; Gautieri 5,5 (1' st Ambrosetti 6), Hubner 6, Poggi 6

**UDINESE:** De Sanctis 6,5; Caballero 5,5, Bertotto 6,5, Sottili 5,5 (24' st Gargo 6), Pieri 5,5; Jorgensen 6, Helguera 6, Pinzi 6, Pizzarro 6,5; Di Michele 7 (40' st Iaquineta sv), Muzzi 6,5 (45' st Pineda sv)

**ARBITRO:** Rossi di Ciampino 5.

**RETI:** pt 23' Di Michele, st 10' Hubner (rig), 13' Muzzi (rig)

Simonetta Melissa

**PIACENZA** Mister Roy Hodgson salva la panchina. Adesso avrà un paio di settimane, complice la sosta e la coppa Italia (con l'Inter), per sistemare per bene la sua Udinese. Poi riceverà al Friuli la risorta Lazio dell'ex Zaccheroni. Il cammino dei bianconeri è davvero pazzo, in questi primi due mesi e mezzo. Due pareggi, all'inizio, poi regolarmente sconfitte in casa (Milan, Chievo e Fiorentina) e vittorie fuori (Perugia, Bergamo, Piacenza). Una sola eccezione, favorita dall'arbitraggio. L'1-1 conquistato su rigore al Friuli, con l'Inter. Più che di Hodgson, sembra l'Udinese di De Canio. Che, appunto, non pareggiava mai. E casa o trasferta era la stessa cosa. Si poteva vincere o perdere indifferente. Adesso, invece, una logica c'è, ma del tutto rovesciata. Per il Piacenza è la terza sconfitta di fila e la terza in casa della stagione, in campionato, dopo quelle con Lecce e Brescia. Del Piacenza che aveva battuto la Roma, un mese e mezzo fa, non c'è davvero più traccia. Peccato perché sembrava il miglior Piacenza di tutti i tempi. L'Udinese, invece, è perfettamente in linea con quella delle ultime due stagioni. A metà fra Inter e Lazio, non dovrebbe correre rischi retrocessione. Il Piacenza va vicino al vantaggio per primo, con una punizione di Volpi, levata dal sette da De Sanctis. Foccano le ammonizioni, in base al nuovo regolamento, con 5 cartellini gialli in 40'.

Sottili libera Poggi solo verso la porta dell'Udinese, il grande ex è poco lucido, conferma tutti i limiti evidenziati negli ultimi anni. Era uno dei migliori attaccanti italiani, potenzialmente da nazionale, adesso non merita di

essere titolare, in serie A. Al 23', splendido il gol di Di Michele, che sta dimostrando di meritare tutta la serie A ottenuta in notevole ritardo. Era nel mirino di Lazio e Inter, nell'estate nel 2000, l'anno scorso è rimasto ad ammuflire in B, in una Salernitana involuta. Aggancia al limite dell'area, d'esterno trova l'angolo basso alla sinistra tenuti, avedi Orlandoni. "Se non gioco, cedeva minacciato in settimana. Con la Fiorentina (1-2), Hodgson l'aveva impiegato per appena 3', ieri ha bissato il gol realizzato su rigore all'Inter. Vale sui 25 miliardi: di più e meglio, onestamente, di Roberto Sosa. La reazione emiliana è furibonda, si susseguono le opportunità, davanti alla porta di De Sanctis. Che, però, non fa grandi parate. Il Piacenza non è lucido, nelle conclusioni. Novellino è un po' in confusione. Prova Cristante sulla sinistra, poi ci ripensa e lo toglie. Il secondo tempo si apre con una volata di Di Michele, interrotta fallosamente, al limite dell'area. Pizzarro costringe Orlandoni a un nuovo intervento determinante. Anche Muzzi sfiora il raddoppio. Quando l'Udinese sembra padrona del campo arrivano le invenzioni dell'arbitro. Dapprima, al 10', un rigore per il Piacenza. Il contatto c'è stato, fra Caballero, che si allunga la palla, e Poggi che lo aggira, sulla linea di fondo, ma il buon senso direbbe di lasciar correre. Hubner pareggia. Rossi compensa subito, punendo parimento un contatto di Matuzalem su Di Michele. Muzzi trova l'incrocio, dal dischetto. Novellino prova ancora a cambiare, con Caccia, ma il Piacenza è in affanno. Si ravvede negli ultimi 10' della fine, ma spreca ancora. Con Ambrosetti e Poggi. Il pareggio sarebbe più giusto, ma l'Udinese ha obiettivamente pasticciato di meno.

# La vecchia Signora è allo sbando

## Il Verona grazie la Juventus che trova il pareggio in extremis grazie ad un colpo di Trezeguet

Lapo Novellini

VERONA	2
JUVENTUS	2

**VERONA** Lo striscione di Davids (con gli ormai leggendari occhiali) esposto dagli "Irriducibili" tifosi juventini nella Nord del Bentegodi fissa con aria di sfida la curva sud gialloblù piena all'inverosimile.

Verona-Juventus inizia così con la Juventus preoccupata di interrompere la striscia di sei partite a digiuno di vittorie che l'hanno portata a sei lunghezze dal Chievo.

Il Verona, a 12 punti, cerca un risultato pieno per evitare di arrivare al derby con il Chievo tra due settimane con otto punti, o più, di distacco dai "Mussi Volanti". Manca Montero e si vede subito.

Al 9' cross dalla destra, colpo di testa di Frick non trattenuto da Buffon e sottomisure Colucci mette in rete. La Juventus accusa il colpo e impiega tre minuti ad organizzare una reazione con Zambrotta che spara alto dopo una mischia in area.

I "putei" ("ragazzi") del Verona giocano con più intensità, raddoppiano, non sono neanche troppo "corti" e con Frick al centro e Mutu sulla sinistra tengono costantemente sotto pressione la difesa juventina. Oddo gestisce il centrocampo con la saggezza di un Albertini dei tempi migliori. Al 25simo Mutu si trova uno ad uno con Thuram, lo batte sullo scatto e crossa rasoterra a centro-area dove arriva Pessotto che manda in corner.

La Juventus prova a passare sulle fasce ma Nedved e Zambrotta oggi non salterebbero neanche Topo Gigio. Solo Verona sino al 45simo quando a seguito di un

## Mercoledì la Nazionale Domenica Coppa Italia

Ferme le coppe, in settimana spazio alla Nazionale. Mercoledì prossimo l'Italia di Trapattoni sarà impegnata in un'amichevole in Giappone contro la squadra di Nakata. Si giocherà a Saitama alle 19.20 locali (11.20 italiane).

La prossima giornata di campionato è in programma domenica 18 ottobre con il sicuro anticipo al sabato di Roma-Inter. I giallorossi, infatti, saranno impegnati il martedì successivo in Champions League a Istanbul con il Galatasaray. Domenica prossima di scena la Coppa Italia. Questo il programma: sabato 10 (ore 20,45) Bologna-Atalanta; domenica 11 (ore 15) Piacenza-Roma, Como-Brescia, Messina-Parma e Lazio-Siena; (ore 20,45) Sampdoria-Juventus; lunedì 12 (ore 20,45) Udinese-Inter; martedì 13 (ore 20,45) Milan-Perugia.

Lo juventino Alessandro Del Piero contrastato dal veronese Oddo



calcio d'angolo Tacchinardi si trova la palla sul destro a centro area e spara a lato. La Juve del primo tempo è ridicola. Ha le due ali spuntate, Trezeguet e Del Piero sono sterili, Tacchinardi arruffone come ai brutti tempi. Nessun cambio ad inizio del secondo tempo. La Juve accelera un po' ma Trezeguet si mette a fare il centrocampista aggiunto e permette al Verona di poter difendere alto sui propri 30 metri.

Davids cerca Del Piero ma Alex non si propone quasi mai. Al 12' esce Nedved ed entra Amoroso. Al 14' Zenoni per Juliano. Intanto la Vecchia Signora conti-

nua a subire con il Verona a fare la partita in ogni settore. Al 16' gli scaligeri raddoppiano. Cross basso di Mutu dalla sinistra per Camoranesi che di piatto infila Buffon.

La Juventus cambia ancora Maresca per Davids (perché non Tacchinardi?) Alla fine Maresca riesce a dare più consistenza al centrocampo e la Juventus coglie il pareggio con un colpo di testa di Tudor da corner al 37'. Segue un arrembaggio senza logica che al secondo minuto di recupero però porta Trezeguet ad infilare sul palo opposto un pallone tenacemente cercato dal francese e

calciato dalla linea di fondo.

Molta fortuna su due episodi e pochi meriti per la Juventus, sei punti in sette partite e la consapevolezza, che se Del Piero è "spento", e Tudor e Trezeguet non reggono da soli difesa ed attacco la Juventus è davvero una squadra anonima per non dire brutta.

Di non gioco a volte si può anche morire e la Juventus vista oggi è in coma profondo. L'unica speranza per i bianconeri e che Lippi e i giocatori si ritrovino in fretta. Il tempo non è ancora scaduto, ma certo il treno-scudetto non può più accumulare ritardi.